



l'Invito



Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Genova città verdiana, anzi no!

Sembra ieri, eppure sono passati già 12 anni. Era il gennaio 2001, precisamente il 27, quando a Palazzo Ducale si organizzava una grande maratona verdiana con annullo postale per l'avvio delle celebrazioni per il centenario della morte di Verdi. Prologo, quella maratona, a un'annata di manifestazioni, fra opere al Carlo Felice, pubblicazioni, una mostra all'Accademia Ligustica e altre iniziative. Genova era stata inserita fra le città verdiane e ne aveva ben diritto avendo conferito nel 1867 la cittadinanza a Verdi che dal canto suo aveva soggiornato qui per quasi quarant'anni e si era ricordato di quattro istituti assistenziali genovesi nel suo generoso testamento. Sembra ieri, invece sono passati 12 anni e soprattutto sono cambiate molte, troppe cose. In questi giorni ripartono le manifestazioni verdiane per il bicentenario della nascita. Tempi di crisi, tutto in sordina, non c'è più neanche l'entusiasmo di allora. E, soprattutto, Genova non è stata inserita nel Comitato nazionale delle Celebrazioni. La legge varata il 3 dicembre scorso non l'ha minimamente presa in considerazione. Non è solo questione di prestigio (anche questo è importante, per carità!). E' questione finanziaria. La legge prevede infatti un contributo di 3 milioni e duecentomila euro tanto per il 2012 quanto per il 2013. Con le magre risorse del Carlo Felice anche qualche centinaio di migliaia di euro sarebbero stati tanta manna. Invece nulla. Certi treni, rari, quando passano bisogna riuscire a prenderli. Una ennesima occasione persa, insomma, per un Teatro e una città che cercano un difficile rilancio.

Roberto Iovino

Macbeth: Verdi incontra Shakespeare

Il decimo titolo del catalogo operistico di Verdi è Macbeth. Ricordo che da bambino in casa si parlava di quest'opera (complice un pro zio per molti anni violinista nell'orchestra dell'opera al Carlo Felice ed al Margherita) come dell'opera "senza tenore". Alcuni anni più tardi un ascolto alla radio catturò la mia attenzione per una partitura strana, lontana dai titoli verdiani ascoltati come Rigoletto, Traviata, Trovatore, ma di una potenza drammatica originale ed avvincente. Da lì una vicinanza emotiva mai sopita per il primo titolo shakespeariano di Verdi.



Un'opera sbalorditiva per senso del mistero, potenza della tragedia, mancanza del soggetto amoroso convenzionale e novità musicali inedite, compresa l'assenza del tenore protagonista.

Tenace fautore del Macbeth fu il cavaliere Andrea Maffei, letterato e traduttore, particolarmente affezionato alla tragedia scozzese. In una lettera al librettista F.M. Piave, Verdi si esprime così: "Questa tragedia è una delle più grandi creazioni umane... Se noi non possiamo fare una gran cosa cerchiamo di fare almeno una cosa fuori del comune..."

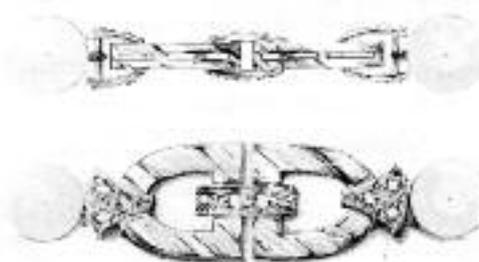
Lorenzo Costa

(continua in seconda pagina)

DINO BURLANDO
ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com





(segue dalla prima pagina)

Macbeth: Verdi incontra Shakespeare

Lo schizzo è netto, senza convenzione, senza stento e breve...

Nei versi ricordati bene che non vi deve essere parola inutile: tutto deve dire qualcosa e bisogna adoperare un linguaggio sublime ad eccezione dei cori delle streghe; quelli devono essere triviali, ma stravaganti ed originali."

Ancora Verdi stupisce in un'altra lettera sulle voci: "La Tadolini (che fu la prima interprete di Alzira) ha una figura bella e buona, ed io vorrei Lady Macbeth brutta e cattiva. La Tadolini canta alla perfezione; ed io vorrei che Lady Macbeth non cantasse. La Tadolini ha una voce stupenda, chiara, limpida, potente, ed io vorrei invece una voce aspra, soffocata, cupa. La voce della Tadolini ha dell'angelico, la voce di Lady vorrei che avesse del diabolico!"

Avvertite che i pezzi dell'Opera sono due: Il Duetto fra Lady ed il marito ed il Sonnambulismo... e questi pezzi non si devono assolutamente cantare: bisogna agirli e declamarli con una voce ben cupa e velata: senza di ciò non vi può essere effetto. L'orchestra colle sordine!"

Quali innovatrici parole (siamo nel 1846!), anticipatrici del realismo in musica proclamato vent'anni dopo da Musorgsky.

Proiettato in una dimensione originale il Macbeth verdiano si riveste di una musica rivelatrice di una creatività estremamente moderna, che ritroveremo molti anni dopo in successive partiture. In questo senso in molte pagine Macbeth si proietta in avanti assai più dei vari Stiffelio, Masnadieri, Luisa Miller e la stessa trilogia popolare, quasi come un guizzo profetico che cederà il passo a schemi più tradizionali per poi ripresentarsi in titoli più tardivi (Otello, Don Carlo).

Il preludio brevissimo è già di per sé un piccolo capolavoro, che introduce il clima di tragedia di cui le streghe si fanno portavoce. Il tema di apertura eseguito da oboi, clarinetti e fagotti è quello delle streghe

all'inizio dell'Atto III e la fanfara degli ottoni più fagotti che irrompe dopo è quello delle apparizioni cui fanno seguito gli interventi discendenti del "riso diabolico" delle feriali sorelle. Il successivo tema degli archi precede il grande episodio del sonnambulismo con un incedere tragicamente dolce e malinconicamente conclusivo.

Una parola sulla prima apparizione delle streghe: la trivialità voluta da Verdi si estrinseca in un sillabato ferino ("Che faceste?...) e successivamente (dopo l'annuncio "Vien Macbeth") in uno sfrenato girotondo che somiglia ad una quadriglia veloce di deliberata volgarità ma di esaltante autenticità.

In Macbeth Verdi ridimensiona la portata dei numeri chiusi e privilegia le grandi scene, l'arioso all'aria e i numeri che si compongono di varie sezioni senza soluzione di continuità. Il duetto tra la Lady e Macbeth ne è il primo riuscitissimo esempio così come la scena delle apparizioni, innestata sulla festa introdotta dal tanto amato tempo di valzer, ma che ben presto si trasforma in uno dei più drammatici e sconcertanti episodi con squarci sonori e pianissimo che rendono le apparizioni dello spettro di Banquo, l'ira e la paura folle di Macbeth e, non ultimo lo smarrimento degli astanti per l'incomprensibile comportamento del neo re.

Stessa cosa per la scena del sonnambulismo, forse vertice di tutta l'opera se non altro per l'orchestra-



zione che prescrive archi con sordina e l'utilizzo solo di clarinetto e corno inglese come strumenti obbligati. Il canto della Lady è tutto giocato nel registro basso salvo il Re bemolle acuto della frase finale da eseguirsi con "un fil di voce".

Anche nei pezzi più formalmente ancorati alla tradizione, Verdi da il meglio di sé, non tanto nella convenzionale aria di Mac Duff di cui si poteva fare volentieri a meno, quanto piuttosto a partire dal solenne coro di esuli "Patria oppressa" fino al finale dell'opera dove la perorazione corale "Macbeth, Macbeth dov'è?" inizia all'unisono su note ripetute per lasciare spazio all'entrata delle voci femminili che gettano un autentico fascio di luce e di speranza prima dei marziali ed eroici tratti finali.

Sublime e pericolosa opera che va eseguita con un'attenzione maniacale ai dettagli ed alle prescrizioni dell'autore, auguriamoci che giunga al Carlo Felice nel nuovo anno, con il carattere dell'eccezionalità esecutiva ed interpretativa che le è assolutamente dovuto.

Lorenzo Costa

Teatro Carlo Felice, sabato 19 gennaio, ore 20.30 G. Verdi, Macbeth

Andrea Battistoni, direttore
Henning Brockhaus, regia
Josef Svoboda, scene

Con:

George Gagnidze (Vittorio Vitelli), Maria Guleghina (Tiziana Caruso), Roberto Scandiuzzi (Andrea Mastroni), Rubens Pelizzari, Vincenzo Costanzo.

Repliche:

domenica 20 (ore 15,30), martedì 22 (ore 20,30), giovedì 24 (ore 20,30), sabato 26 (ore 15,30), domenica 27 (ore 15,30).



Battistoni, una giovane bacchetta per Verdi

“Sono venuto a Genova la prima volta qualche mese fa per un concerto sinfonico. C'è stato amore a prima vista con l'orchestra. Per questo ora sono di nuovo qui per il mio esordio lirico genovese”.

Andrea Battistoni parla così del suo prossimo impegno al Carlo Felice: il 19 prossimo salirà sul podio per “Macbeth” di Verdi.

“E' il mio primo “Macbeth” ed è un titolo fondamentale nella produzione verdiana, quello dello scatto, del salto di qualità, il passaggio dalla irruenza giovanile dell’“Attila” a un lavoro segnato da un nuovo scavo psicologico. La scoperta di un “teatro” cantato che porterà anni dopo al miracolo del “Falstaff”. Nel “Macbeth” l'orchestra ha una funzione straordinaria, è un personaggio in più. E poi i protagonisti non sono marionette come nel passato, ma sono sorrette da un notevole spessore caratteriale”.

- Credo di capire che Lei è un Verdiano doc...

“Indubbiamente Verdi è una passione, anche se mi considero più pucciniano. La prima opera che ho diretto è stata “Bohème” e al lucchese sono fedele. Verdi, però, è nell'Olimpo, è certamente l'artista italiano più rappresentativo, all'estero se la contende con Dante”.

- Cosa l'affascina, in particolare, della personalità verdiana?

“Verdi ci ha dimostrato nell'arco della sua lunga carriera che non ci si deve mai accontentare, sedere sugli allori, ma cercare sempre qualcosa di nuovo. E questo emerge, appunto, anche nel “Macbeth”.”

- Lei è giovanissimo, ha appena 25 anni e può vantare già una carriera di tutto rispetto. Da cosa è nata la

sua passione musicale? Eredità familiare?

“La famiglia ha influito certamente. Mia mamma è pianista e io sono cresciuto in una casa in cui la musica era una presenza quotidiana. Il fare musica fra le pareti domestiche era assolutamente naturale. Sin da bambino, perciò, ha costituito un linguaggio in più attraverso il quale esprimermi”.

- Poi gli studi nel Conservatorio della Sua città...

“Sì, mi sono diplomato giovanissimo in violoncello al Conservatorio di Verona e a quel punto ho deciso di buttarli nella direzione. E' stato un atto di coraggio o di incoscienza, ma è andata bene. Non ho mai fatto calcoli di carriera, un termine che non amo. Cerco di costruirmi un percorso che mi porti a un certo livello, senza l'ansia di bruciare le tappe....”

- Che però ha bruciato eccome: qualche mese fa ha anche debuttato alla Scala con “Le nozze di Figaro”. Il ricordo più bello di questi primi anni?

“Certamente il debutto all'Arena con “Il barbiere di Siviglia”. Esibirmi nel teatro in cui da bambino ho cominciato ad ascoltare la lirica è stata una emozione indicibile. Ci tornerò questa estate con “Traviata”.

- L'essere così giovane Le crea mai problemi nei rapporti con le orchestre?

“Certamente ho dovuto sin dall'inizio mettere in conto una sorta di diffidenza nei miei confronti. L'unico modo per superare eventuali difficoltà è presentarsi con una preparazione indiscutibile e dimostrare dalla prima prova di avere le idee chiare sugli obiettivi interpretativi. A quel punto non esistono problemi”.

- Se il sovrintendente di un teatro



Le consegnasse un contratto in bianco chiedendoLe di scrivere il titolo dell'opera da eseguire, cosa sceglierebbe?

“I sogni proibiti! Ce ne sono tanti, naturalmente. Da verdiano e pucciniano vorrei ad esempio riuscire nella mia carriera a dirigere l'intero loro teatro: che per Puccini è cosa fattibile, per Verdi assai meno! E poi vorrei non trascurare la sinfonica che è un bagaglio fondamentale per un direttore”.

- Lei è uscito in tempi recenti dal Conservatorio e vanta già una solida esperienza in giro per i teatri italiani e stranieri. Come giudica lo stato delle nostre scuole e dei nostri teatri?

“I Conservatori sono stati al centro di una riforma che non mi ha convinto totalmente e che non si è ancora completamente realizzata. Oggi trovo che ci sia una totale mancanza di rapporti fra i Conservatori e i Teatri: i giovani strumentisti che escono con il loro diploma spesso rimangono spiazzati da un mondo professionale che non hanno conosciuto prima”.

Roberto Iovino

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segretim86@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de



Stagione Sinfonica 2013 – Le solide certezze della tradizione

Lo scorso 22 dicembre il consueto Concerto di Natale ha dato il via alla nuova Stagione Sinfonica del Carlo Felice. Non aspettiamoci, come si suole dire, fuochi di artificio fantasmagorici – quasi superfluo ripeterlo, siamo in tempi di crisi - tuttavia non mancano motivi di interesse. Forse qualcuno avrebbe auspicato una qualche considerazione nei confronti della produzione musicale più antica o la partecipazione del nostro Teatro a qualche progetto contemporaneo di spessore europeo eppure, vista la sconcertante precarietà della realtà odierna, proprio il grande repertorio sinfonico e concertistico cui è improntato il cartellone può rappresentare, nelle sue solide certezze, un valido antidoto, un porto sicuro cui approdare per ritrovare l'agognata pacificazione.

Decisamente positiva, poi, la partecipazione di numerosi artisti genovesi: Massimiliano Damerini, fra le realtà più alte del pianismo contemporaneo, protagonista del Concerto di Capodanno, in occasione del quale interpreterà il celebre Concerto n. 1 di Čajkovskij ... Marco Zambelli e Marco Vincenzi, direttore d'orchestra e pianista, impegnati il 22 febbraio in un concerto interamente mozartiano dedicato alla Comunità di San Egidio ... Giovanni Di Cicco, autore il 22 marzo delle coreografie del Pulcinella di Stravinskij, un appuntamento che segnerà anche il ritorno a Genova del grande Mario Brunello, impegnato nella duplice veste di direttore e solista (Concerto per vio-

loncello e orchestra in la minore di Schumann) ... il tenore Francesco Meli, fra i protagonisti del Concerto di Pasqua (28 marzo), in cui potremo ascoltare lo Stabat Mater per soli, coro e orchestra, op. 58 di Dvořák ... infine, il 24 maggio, un'altra coppia ormai nota agli appassionati della nostra città: Fabio Luisi e Andrea Bacchetti, in una serata dedicata a Wagner e Mozart (Concerto in La maggiore per pianoforte ed orchestra K 414).

Beh, non resta da auspicare che, superate le temperie finanziarie, si continui a valorizzare il prezioso serbatoio rappresentato dalle risorse artistiche locali ... ma vediamo che altro bolle in pentola. Avremo l'opportunità di riascoltare alcuni capisaldi del grande repertorio concertistico-sinfonico: il 25 gennaio Andrea Battistoni e Roberto Cominati eseguiranno il Concerto per pianoforte e orchestra in La minore di Grieg, fra le opere più popolari del compositore norvegese, unico concerto per strumento solista e orchestra da lui completato, e i Quadri da un'esposizione, nel celebre arrangiamento per orchestra sinfonica di Maurice Ravel; poi alcuni capolavori assoluti: la Quarta Sinfonia di Brahms (8 febbraio - Gaetano D'Espinosa); la Settima di Dvořák (15 febbraio - Dimitry Yablonsky); l'imponente Sinfonia n. 5 di Gustav Mahler – con la meno conosciuta La mort de Cléopâtre, di Hector Berlioz, scena lirica per mezzosoprano e orchestra (15 marzo - Asher Fisch); la sinfonia Praga di Mozart e la Quinta di Čajkovskij (19 aprile - Dmitrij Ki-

tajenko); a conclusione (3 giugno) i Concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven, in collaborazione con la GOG (Pietro Borgonovo - Lukas Geniušas) ... insomma, una stagione non certo condizionata dai bicentenni di Giuseppe Verdi e Richard Wagner – anche se non ci si è lasciati sfuggire il 150° anniversario dalla nascita di Pietro Mascagni, cui è dedicato il concerto del 3 maggio, diretto da Maurizio Billi - una stagione comunque capace, sia pur lasciando abbondante spazio agli autori più rivisitati, dal Classicismo all'epoca tardo romantica, di proporci qualche elemento degno di nota ... oltre alla già citata La mort de Cléopâtre – in cui la raffigurazione musicale si concentra sul momento cruciale della vita della regina, la sua morte, abbandonando ogni riferimento al grande modello shakespeariano – spicca un'intera serata (5 aprile) dedicata a musiche di Gershwin, suonate e dirette da Wayne Marshall ... poi l'esecuzione del Kyrie in re minore K 341 (22 febbraio), perla del repertorio sacro mozartiano mai abbastanza esplorata, ed il Concerto per orchestra di Witold Lutosławski (8 marzo), affiancato da consolidati highlights come l'Ouverture Die Hebriden di Mendelssohn ed il Concerto per pianoforte in la minore di Schumann, nell'interpretazione della coppia Michal Nesterowicz – Giuseppe Andaloro. Grandi maestri del passato, insigni interpreti del presente ... a loro il compito di illuminare le coscienze e riempire i cuori in questi incerti frangenti.

Aureliano Zattoni



Via XX Settembre, 8/20 (5° piano)
16121 - Genova

Telefono: 010 561103 - Fax 010 4206742

by I.S.S. International Services Supplier / e-mail: info@lastminuteworld.it
SITO WEB: WWW.LASTMINUTEWORLD.IT

PROPOSTE :

1/15 Febbraio 2013 – Grantour del Myanmar (Birmania): Volo + hotel + pasti + visite guidate **Euro 3.780,00**

22/25 Marzo 2013 – Bucarest e la leggenda di Dracula: Volo + hotel + visite guidate **Euro 399,00**

21/22 Aprile 2013 – La "Norma" di Vincenzo Bellini al Teatro comunale di Bologna in occasione del debutto del grande soprano Mariella Devia nel ruolo di protagonista: Pullman + hotel + prima colazione, cena del 1° giorno e pranzo del 2° giorno + visita guidata Bologna **Euro 187,00** – poltrona di platea: **Euro 85,00**

CONTATTATECI PER I PROGRAMMI DETTAGLIATI



Pasquale Taraffo, il Paganini della chitarra

«Musicista eccellente, egli esegue tutto il repertorio a memoria. La sua tecnica si fa tanto più apprezzare in quanto sa rispettare la quadratura musicale e si trasmette al pubblico sgorgando direttamente dall'anima, anima che vibra all'unisono con quella dell'autore del brano interpretato». Così scriveva il 5 novembre 1927 il giornale "El Plata" recensendo il debutto a Buenos Aires del chitarrista genovese Pasquale Taraffo.

A Taraffo, detto "Il Paganini della chitarra" o anche "O Rêua" (la ruota) per la rapidità con cui faceva correre la mano destra sulle corde, l'editore De Ferrari ha dedicato un bel volume affidato alla cura di un attento studioso dell'artista qual è Franco Ghisalberti (coadiuvato in uno dei saggi interni da Giorgio De Martino).

Nato a Genova nel 1887 morto in America del Sud nel 1937, Taraffo è stato indubbiamente un eccellente musicista e chitarrista, abile nell'affrontare con intelligenza e gusto ogni genere musicale, dal popolare al classico. Celebre non solo nella sua città, ma anche all'estero (a Barcellona, dopo un concerto lo chiamarono addirittura "El Dios de la Guitarra") e soprattutto in America dove tenne numerose e applaudite tournées, Taraffo usava una particolare "chitarra arpa" (oggi custodita nel Conservatorio Paganini) con ben 14 corde (6+8): "La chitarra - dice Franco Ghisalberti - fu costruita dal liutaio Settimio Gazzo che sull'onda del successo di Taraffo ne ha poi confezionate molte altre. Alla morte dell'artista, lo strumento fu riportato in Italia dall'Argentina, dall'amico Mario Cappello (l'autore di "Ma se ghe pensu") che era in tournée con lui".

Il libro, dunque, ripercorre la carriera di Taraffo offrendo una ricca documentazione. Ghisalberti propone nel primo capitolo una rigorosa biografia ricca di illustrazioni. Nel secondo capitolo è ricostruita la cronologia dell'attività artistica: un lavoro di ricerca prezioso che consente di verificare la densa carriera di Taraffo dal 1911 fino alla tournée del 1936 rimasta incompiuta per la sua scomparsa. Il terzo capitolo è dedicato alla iconografia con molte foto di Taraffo e di colleghi (ad esempio Mario Cappello), diverse locandine attestanti i vari concerti tenuti qua e là nel mondo e una antologia di recensioni. Il capitolo quarto propone la discografia con le etichette degli storici 78 giri. Infine un'analisi sulla personalità di Taraffo scritta a più mani. Un libro scorrevole, ben documentato che aiuta a riscoprire una figura oggi poco nota, ma che ha contribuito in maniera considerevole a far conoscere la cultura genovese oltre oceano.

r.i.



Musica con i giovani

Nel deserto artistico odierno può essere utile ricordare che fino a non molti anni fa a Genova operavano alcuni complessi strumentali, ognuno con una propria identità culturale. All'Oratorio di San Filippo Nevio Zanardi negli anni Settanta aveva inventato i concerti della domenica con i suoi Cameristi che non solo hanno accompagnato un paio di generazioni di spettatori ma hanno lanciato numerosi strumentisti oggi ben conosciuti a livello non solo locale. In altra sede agiva l'Orchestra di Genova diretta da Antonio Plotino e sbilanciata verso il Novecento con iniziative all'epoca preziose. E poi nel 1989 si aggiunse l'Orchestra Filarmonica Giovanile affidata alla bacchetta dell'allor giovanissimo Michele Trenti. A quest'ultimo complesso è dedicata una bella pubblicazione curata dall'editore Stefano Termanini (con il patrocinio del Rotary International) e firmata da Fabio Capocaccia e dallo stesso Michele Trenti. Un'occasione per ripercorrere quindici anni di attività e, attraverso essa, ricordare il mutamento storico-culturale della nostra città, oggi sempre meno attenta alle realtà artistiche locali. Fu infatti un atto di coraggio quello che portò alla nascita di un complesso formato da giovanissimi esecutori e messo a disposizione di un direttore analogamente alle prime armi. Un'esperienza, per Michele Trenti, oggi musicista di solido mestiere, certamente fondamentale e formativa, anche se allora non priva di forti responsabilità. Il libro offre una panoramica completa sulle stagioni affrontate, le prime esecuzioni, il repertorio proposto, i tanti solisti che si sono alternati a fianco del direttore. Completa l'interessante pubblicazione un CD contenente tra l'altro il Concerto per violino di Beethoven diretto da Trenti con una solista di eccezione, Bin Huang, spesso applaudita ospite della Filarmonica. Nell'occasione la grande violinista suona il Cannone di Paganini.

r.i.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



Viktoria Mullova alla GOG



La seconda tranche della seconda stagione dedicata dalla Giovine Orchestra Genovese al suo centesimo compleanno si apre con un gennaio particolarmente intenso. Spicca fra i vari appuntamenti il concerto del 28 che avrà per protagonista la grande violinista Viktoria Mullova.

L'artista russa, vincitrice nel 1980 del Concorso "Sibelius" e nel 1982 del "Čajkovskij" è indubbiamente fra le maggiori interpreti del nostro tempo.

Al Carlo Felice si esibirà con l'Ensemble fondata da suo marito, il violoncellista Matthew Barley.

Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali

socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani	€ 30,00
	(fino al 25° anno di età)

Per coloro che desiderano iscriversi
o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

Telecamere su... Verdi



Verdi in uno studio televisivo? Succede nello spettacolo "Telecamere su... Verdi" che il Carlo Felice ha inserito nella stagione al Montale. L'appuntamento è dal 6 al 9 marzo. Autori Roberto Iovino e Andrea Nicolini. Lo spettacolo (in coproduzione con il Gruppo Promozione Musicale Golfo Paradiso) racconta il grande artista con un taglio originale. Si finge, cioè, un programma-inchiesta televisivo al quale è invitato lo stesso Verdi. E' dunque una lunga e articolata intervista, inframmezzata, come è consuetudine in TV, da schede esplicative e contributi filmati nei quali il pubblico potrà vedere altri personaggi celebri parlare del compositore protagonista dell'incontro. Cantante e pianista assicureranno una doverosa cornice musicale. Nella foto alcuni dei protagonisti: da sinistra Cristina e Roberto Iovino, Marika Colasanto, Lisa Galantini, Andrea Nicolini, Carlo Sciacaluga, Irene Cerboncini. Completano il cast Mariella Speranza, Lilia Gamberini, Caterina Picasso e Dario Bonuccelli.

Andar per mostre e per teatri

Mercoledì 6 febbraio, ore 16: Palazzo Ducale "MIRO"

Mercoledì 6 marzo, ore 16: Galleria Nazionale di Palazzo Spinola "L'Argenteria di Casa Spinola"

Domenica e lunedì 21-22 aprile: Gita a Bologna per assistere ad una rappresentazione di "NORMA" di V. Bellini interpretata da MARIELLA DEVIA che, nell'occasione, debutta nel ruolo della Sacerdotessa druidica.

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

i nostri concerti

l'Invito



Uno splendido Duo, Stefano Sancassan, viola e Silvia Vignolo, pianoforte, ha allietato il pomeriggio dello scorso 6 novembre con un programma composto dalla Sonata XV di Händel, Sonata di Glinka e la Sonata D 821 di Schubert. I due giovani artisti hanno dato dimostrazione delle loro doti musicali interpretando le diverse composizioni con passione e musicalità ineccepibili. Un bellissimo concerto!

Alfredo Cerrito, sassofono e Anna Lisa Giordano, pianoforte, reduci dalla vittoria del Concorso Internazionale "Premio Schubert", sono stati i protagonisti del concerto che il 22 novembre ha incantato il folto pubblico dei nostri soci. Il programma presentato di particolare interesse per l'insolita musicalità del sax spaziava dall'Ottocento ai giorni nostri ed ha pienamente convinto gli ascoltatori che hanno premiato gli artisti con gli applausi più calorosi.



Sonata Hob XVI 49 di Haydn, "Al chiaro di luna" di Beethoven, Sere-nata di Schubert e Rapsodia ungherese n. 12 di Liszt.

Questo il formidabile programma che Elena Piccione, pianoforte ha presentato il 4 dicembre nel suo concerto presso il Circolo Unificato dell'Esercito.

Elena Piccione, pur giovanissima, è una nostra "Amica" da diversi anni e, ogni volta che si presenta al nostro pubblico ottiene sempre grandi consensi in premio al suo lavoro di continuo perfezionamento.

E' sempre un grande piacere ascoltarla.



Tecnologie Mediche Avanzate Srl

Via Montallegro, 48 - 16145 Genova

Tel. 010 36.22.923 - 010 31.65.23

info@tmage.it - www.tmage.it



ATTIVITÀ SOCIALE DAL 12 GENNAIO AL 4 APRILE 2013

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Audizioni discografiche e
Storia della Sinfonia, ore 16,00

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30

Sabato 12 gennaio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
MACBETH di G. Verdi
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 22 gennaio, ore 16

CONCERTO DEL QUARTETTO MISTRALIA
Musiche di Mendelssohn, Bruch e musiche tradizionali Kletzmer,

Sabato 26 gennaio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DELLA SINFONIA (II)
FRANZ LISZT
Relatore *Roberto Iovino*,

Martedì 29 gennaio, ore 15,30

LA MUSICA DI ALEKSANDR GLAZUNOV
A cura di *Lorenzo Costa*,

Martedì 5 febbraio, ore 16

CONCERTO DI SABRINA LANZI, pianoforte
Musiche di Brahms, Mendelssohn, Beethoven,

Venerdì 8 febbraio, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: IL TROVATORE di G. Verdi
A cura di *Maria Luisa Firpo*,

Martedì 12 febbraio, ore 15,30

L'ALTRO CENTENARIO: RICHARD WAGNER
A cura di *Adolfo Palau*,

Sabato 16 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
RIGOLETTO di G. Verdi
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 19 febbraio, ore 16

CONCERTO DEL DUO DE FRANCESCO MESSA, flauto e pianoforte
Musiche di Haydn, Beethoven,

Sabato 23 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DELLA SINFONIA (II)
ROBERT SCHUMANN
Relatore *Edwin W. Rosasco*,

Martedì 26 febbraio, ore 15,30

L'ARTE DI MAURICE BEJART
A cura di *Elvira Bonfanti*,

Martedì 5 marzo, ore 16

CONCERTO DI MAURIZIO MURA, pianoforte
Musiche di Bach, Haydn, Scriabin, Rachmaninov,

Venerdì 8 marzo, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: LA TRAVIATA di G. Verdi
A cura di *Athos Tromboni*,

Martedì 12 marzo, ore 15,30

TRE EROICHE RUSSE
A cura di *Lorenzo Costa*,

Martedì 19 marzo, ore 16

CONCERTO DI
YEO JI WON, soprano e INNA SAVCHENKO, mezzo soprano
FRANCO GIACOSA al pianoforte,

Sabato 23 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DELLA SINFONIA (II)
JOHANNES BRAHMS
Relatrice *Guendalina Cattaneo della Volta*,

Martedì 26 marzo, ore 15,30

"MIGNONNE, ALLONS VOIR..."
MASSENET, NON SOLO WERTHER
A cura di *Claudia Habich*,

Martedì 2 aprile, ore 15,30

UNA DIVA DEL NOSTRO TEMPO: ANNA NETREBKO
A cura di *Maria Teresa Marsili*,

Giovedì 4 aprile, ore 16,30

INAUGURAZIONE CONCERTI DI PRIMAVERA NEI MUSEI
MUSEO DI PALAZZO REALE
OLEKSANDR PUSHKARENKO, violino
Musiche di Bach, Ysaye, Pushkarenko, Paganini.

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: Giuseppe Isoleri
Segreteria: Adriana Caviglia
Maria Grazia Romano
Tel. (010) 352122 - (010) 589059
Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Esseglyph srl - Genova